

**CODICE : PI02**

**PROVINCIA:**  
Pisa

**COMUNE:**  
Casale Marittimo -  
Guardistallo

**LOCALITA':**  
Casalvecchio e Pieve Vecchia

**AMBITO:**  
13. Val di Cecina

**DENOMINAZIONE:** Zona comprendente due insediamenti etruschi e i resti della villa romana di Pieve Vecchia

**DESCRIZIONE DEL PERIMETRO:** vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR

**DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:**

Le colline tra cui è inserito il borgo medievale di Casale Marittimo, sullo spartiacque tra la Valle della Sterza e la piana costiera, conservano una morfologia pressoché inalterata, con una significativa presenza di resti archeologici di epoca etrusca e romana. Le ragioni di una tale antropizzazione vanno ricercate nella straordinaria ubicazione geografica, in posizione elevata e nodale.

A SE dell'attuale cittadina di Casale, in località Casalvecchio, un ampio pianoro ospita i resti di un villaggio di capanne di fine VIII secolo a.C. e di un edificio interpretato come una ricca residenza (*regia*), centro politico e cerimoniale di un insediamento etrusco databile al VII secolo a.C. Il pianoro è inoltre dominato da una piccola altura (detta Acropoli) dove sono stati messi in luce i resti di un insediamento etrusco di IV secolo a.C.

La distruzione della *regia* di Casale intorno alla metà del VI secolo a.C. è contemporanea alla caduta in disuso della necropoli di Casa Nocera e delle tombe a camera dislocate nei dintorni. Il generale clima di contatti e di scambi che si evince dai materiali rinvenuti ben si accorda con la posizione occupata dal sito nelle dinamiche insediative della Val di Cecina. La collina di Casalvecchio, con la sua ubicazione a cavallo tra il mare e la valle del Cecina, costituiva infatti un punto di controllo strategico che permetteva da un lato il pieno dominio visivo su un ampio tratto di costa da Populonia fino alla foce del Cecina e dall'altro formava, insieme allo speculare sito di Casaglia (nel comune di Montecatini Val di Cecina, PI), una sorta di varco d'ingresso al percorso fluviale che immetteva nel bacino minerario volterrano. E' proprio questa duplice valenza di proiezione verso il mare e di saldo controllo del territorio che ha permesso l'affermazione del sito e il suo ruolo di centro di scambi marittimi sin dalla fine dell'VIII secolo a.C.

Più scarse le testimonianze di età classica ed ellenistica, ad eccezione dell'insediamento sulla piccola altura di Casalvecchio, che si connota anch'esso come un centro di controllo nel territorio.

A partire dal I secolo a.C. il quadro del popolamento muta radicalmente con l'avvenuta romanizzazione del territorio. In località Pieve Vecchia, su un declivio a terrazze, orientato NW-SE e con pendenza piuttosto pronunciata, la terrazza maggiore, un ampio pianoro a circa 170 m s.l.m., era occupata da un notevole edificio di età romana, conosciuto come villa della Pieve, dai cui scavi provengono molti materiali riutilizzati in vari edifici del paese, tra cui spiccano i trapezofori a zampe leonine reimpiegate nel seggio vescovile della chiesa di Sant'Andrea (E. Sheperd, "Enrico Paribeni e lo scavo di Casalmarittimo", in *Studi in memoria di Paribeni*, Roma 1998, pp. 427-450). Ricognizioni topografiche recenti hanno dimostrato una continuità di vita del sito tra la tarda età repubblicana e il V sec. d.C.

Dunque, l'area non solo costituisce un luogo eccezionale per l'integrità del paesaggio e per la sopravvivenza di aspetti naturalistici, ma è anche caratterizzata da una frequentazione che dall'VIII secolo a.C. continua fino al periodo tardo antico, certamente determinata dalle caratteristiche naturali dei luoghi, assai favorevoli alle vie di comunicazione nella fascia che, dal litorale, penetra nell'interno per raggiungere l'etrusca Volterra.

**ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI** (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☒ **insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;**
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;**
- ☒ **edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;**
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☐ infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE**

| DM - GU | Denominazione |
|---------|---------------|
|         |               |

| PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI |               |
|--|---------------|
| CODICE   | Denominazione |
|  |               |

| OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO   |   |   |
|--|---|---|
| obiettivi con valore di indirizzo  | direttive   | prescrizioni  |
| <p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le reciproche relazioni figurative tra le aree;</li> <li>- la leggibilità delle permanenze archeologiche;</li> <li>- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.</li> </ul> | <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>1b</b> – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici ed estetico-percettivi.</p> <p><b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p><b>3b</b> – Riconoscere e tutelare l'integrità dei con visivi verso i siti e da questi verso il paesaggio circostante.</p> <p><b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p><b>5b</b> – Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca etrusca e romana e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (strade, ponti, ecc...).</p> | <p><b>1c</b> – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p><b>2c</b> – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca e romana sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</li> <li>- siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale;</li> <li>- sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</li> </ul> <p><b>3c</b> – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle <i>"Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004</i> (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale</p> |

|  |   |   |
|--|---|---|
|  | <p><b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p><b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p><b>9b</b> – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p><b>10b</b> – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p><b>12b</b> – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p><b>13b</b> – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove</p> | <p>MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012”).</p> <p><b>4c</b> – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p> |
|--|---|---|

|  |  |  |
|--|--|--|
|  | <p>le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p> |  |
|--|--|--|